

Un Bene senza fine

A Otranto e Lecce, da giovedì, il Festival omaggio

Il decennale

di **Claudia PRESICCE**

Il tempo è galantuomo. Ci sono voluti dieci anni, ma alla fine qualcosa si è mosso. Carmelo Bene questa volta torna davvero a casa per il volere di tutti: famiglia, istituzioni, privati. Bari, Lecce, Otranto. Vedere tutti allo stesso tavolo ieri a Palazzo Adorno (nella presentazione degli eventi di Otranto e Lecce) a parlare di lui (*nella foto in basso*) è stato un belvedere, ma fa un certo effetto. Probabilmente, in cuor suo, lo avrebbe fatto anche a lui. Non c'era Raffaella Baracchi, la vedova, ma solo fisicamente, perché era a Otranto ad ultimare la preparazione della mostra che ha personalmente organizzato (anche con l'aiuto della figlia Salomè avuta dal Maestro). È tutto pronto, infatti, per il Festival Carmelo Bene, la prima vera grande celebrazione che nel decennale dalla sua scomparsa la Puglia dedica al suo artista

osannato nel mondo quanto vituperato in patria, prima di diventare il genio acclarato del teatro italiano.

Il direttore del Bif&st, Felice Laudadio, che ospiterà nella terza edizione del Festival barese, dal 24 al 31 marzo, un'intera sezione dedicata a Carmelo Bene, ha collaborato fattivamente con l'Apulia film commission e la Provincia di Lecce per realizzare questo grande progetto. Al centro la voglia «non di celebrarlo ma di raccontarlo, restituirlo come bene comune», ha spiegato ieri in conferenza stampa, cercando di estrapolare il più significativo materiale audiovisivo esistente presso le Teche Rai fino agli inediti sul web (materiale che si vedrà a Bari durante il Bif&st e successivamente ad Otranto dal 28 aprile).

Ma il Festival Carmelo Bene comincia proprio da Otranto, la patria elettiva, dove ancora la sua antica casa tra borgo

e mare parla di lui. Il sindaco Luciano Cariddi è parzialmente contento, perché rimprovera il suo Comune e poi tutte le istituzioni pugliesi di aver aspettato dieci lunghi anni prima di ricordarsi di Carmelo Bene: «Spero che questo sia un inizio», ha detto ieri.

Giovedì, il 15 marzo alle 16, con "Carmelo Bene la voce che si spense", film in 88 minuti di Mauro Contini e Marianna Ventre, girato un anno dopo la sua scomparsa, si apre ufficialmente questo Festival pugliese, al castello aragonese. È un video di ricordi, tra immagini e parole di chi con lui ha diviso pezzi di palcoscenico e di vita. Alle 17.30, sempre al Castello, la mostra curata da Raffaella Baracchi. Seguono alle 18.15 l'incontro con Cosimo Cinieri e Lydia Mancinelli, diretto da Felice Laudadio direttore del Bif&st e curatore del Festival Carmelo Bene, e una proiezione in anteprima mondiale realizzata da Rai5 con una "Lectura Dantis" inedita e la partecipazione di Salomè Bene, sua figlia per la prima vol-

ta in scena, che legge poesie del padre. L'omaggio continua con proiezione notturna di "Nostra Signora dei turchi".

Poi il Festival il 16 si sposta a Lecce, ai Cantieri Teatrali Koreja (i privati cui si accennava) che alle 18 inaugureranno con "Vediamoci per Bene",

con dialoghi, letture, performance artistiche varie. È per domenica 18 invece, alle 11, l'appuntamento a San Francesco della Scarpa, curato dal Museo e dalla Provincia di Lecce, un "Atto unico sulla morte in cinque compianti" del performer Luigi Presicce con cinque tableaux vivants ripresi dal regista James Kendall. Studenti del liceo artistico indosseranno i costumi di scena di Bene. Il 23 marzo poi alle 18.30 al Museo Castromediano prenderà il via la mostra dedicata a Carmelo Bene curata da Antonella Cannarozzi, con Antonio Cassiano e Brizia Minerva. I due concerti della Fondazione Ico Tito Schipa diretta da Marcello Panni, che già lo conobbe e diresse in vita, il 4 maggio a Lecce e il 5 ad Otranto, chiuderanno il tutto.



